

## Una capanna per la Resurrezione

Il cammino della Quaresima era stato lungo. Di domenica in domenica con l'invito a cambiare dentro.

I giorni santi della settimana avevano portato a una veglia di gioia e di festa.

Ma come dividerla, come dire che la resurrezione e' vera gia' da oggi.

Un evento e una persona che va oltre il tempo e lo spazio, ci serviva una capanna ...

Siamo andati a cercarla in quelli che sono "gli angoli di inferno del mondo".

Le prigioni, le carceri create per fare giustizia.

Non nella struttura carceraria, ma nelle persone che ci vivono puoi trovare e vivere il senso della resurrezione.

Qui puoi incontrare i 'morti' tornare alla vita e la forza morale e spirituale del vangelo capace di vincere il buio del male, dell'inimanita' e dell'ingiustizia.



Ci siamo andati sapendo che era una festa, con tutto il coro della Montfort media al completo a cantare dentro alla prigione di Mangochi, in una delle 26 carceri del Malawi che spesso assomigliano a case dei "morti che sono vivi". Morti per la societa' che li respinge in blocco, morti perche' non troveranno mai la via del ritorno a casa e finiranno spesso per passare da un carcere all'altro con il marchio indelebile di chi ha sbagliato e ha avuto il torto di farsi prendere.



Separati dalla famiglia e dalla liberta', costretti a non fare nulla, solo a contare i giorni che non passano mai rischiando di perdere ogni senso di autostima e del valore della propria vita... carceri come spazzatura della societa'.

Siamo andati alla prigione a piantar la capanna della resurrezione perche' qui questa festa e' vera. C'erano anche le ragazze della danza a far festa.



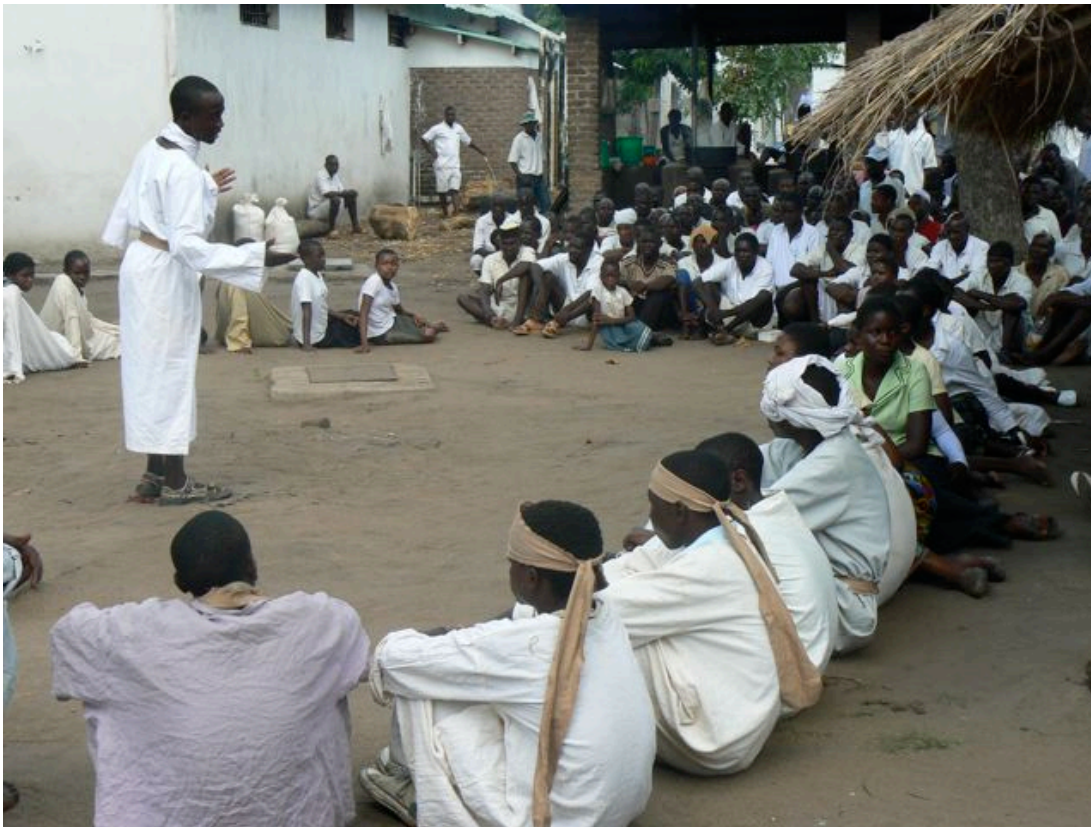
A Mangochi la stragrande maggioranza della popolazione e' musulmana e la messa rischiava di essere solo per una minoranza. Poteva essere un'invasione religiosa che veniva accettata perche' c'era la promessa di un pranzo che almeno per una volta in un anno permettesse di ricordare il sapore della carne di mucca, un grande pane per ognuno contro la farina e fagioli quotidiani, e il dono di qualche tavoletta di sapone per vincere la scabbia almeno per qualche giorno...



I condannati nelle casacche bianche, quelli in attesa di giudizio nei pochi stracci che ancora riuscivano a coprirla in silenzio hanno ascoltato e anche pregato. Era comunque una giornata all'aria aperta e che permetteva di cancellare un giorno alla pena da scontare quasi senza accorgersene. La preghiera e' continuata con canti di gioia che sembravano fuori posto, quasi a deridere chi nel recinto della prigione avrebbe speso anni e anni sperando solo di uscire un giorno per vivere poi l'incubo di dove andare e cosa fare dei giorni che sarebbero rimasti di liberta'.

I giovani del Cecilia Youth Center sono riusciti a compiere un vero miracolo.

Avevano preparato una drammatizzazione della vita di Gesu' che partiva dal suo messaggio di riconciliazione, dall'incontro con chi veniva rifiutato dalla societa' e dall'annuncio che i poveri erano beati come anche chi piangeva ed era punito eccessivamente...



Forse perché Gesu' e i suoi apostoli vestivano le loro stesse casacche, forse perché erano troppo giovani per dubitare della bontà della loro storia... per i 240 carcerati il racconto diventava veramente interessante. Se il messaggio di Gesu' trovava i carcerati attenti, il Gesu' rivestito di porpora e in mano ai soldati - veri briganti - li vedeva identificarsi alla sua storia. Gesu' in carcere, Gesu' picchiato, Gesu' condannato...



Poi c'era il tradimento di Giuda e l'abbandono di Pietro, e solo le donne a piangere lungo la strada del Calvario.



Questi fotogrammi hanno detto quello che le parole non potevano.  
Oltre i tentativi di programmi di riabilitazione, di discussioni anche psicologiche, di promesse...

Oltre i doni ad alleviare la pena



Raccontare la storia di Gesu' risorto in carcere diventa subito un messaggio sovversivo capace di sconfiggere anche la razionalita' o l'incredulita' di chi non crede alla possibilita' di riforma, cambiamento e conversione di vita.

La storia di Gesu' riesce a cambiare la vita contro ogni attesa. Criminali giudicati incorreggibili, per una misteriosa vicinanza a un Dio che soffre e risorge sono capaci di compassione ritrovata e di totale cambiamento di vita.

E' il prigioniero perdonato a dare questa forza di cambiamento?

E' la possibilita' di ricominciare tutto da capo con la propria vita?

La Pasqua raccontata nella prigione sfida tante teorie che parlano di fatalismo o di futilita' della stessa vita. La Pasqua riesce ancora a permettere questo passaggio dalla violenza e l'ostilita' alla speranza e alla vita con un significato.



Carcerati che nella storia di questi ragazzi si sentivano perdonati e capaci di ricominciare. Nei loro occhi c'erano sia le persone offese che la loro stessa vita e quella dei loro figli. Il loro passato e il loro domani. La storia della Pasqua li aveva già riportati a casa. Questa Pasqua vale una vita.



E perche' non restasse solo un sentimento che sparisse dietro alle porte del carcer che presto si sarebbero rinchiuso

prima la testimonianza di Gezina, la responsabile dell'accoglienza alla casa a meta' strada, la Half Way House di Balaka: lo ho passato tanti anni in carcere a Chichiri. Io ho rubato e ho scontato la pena... la vita puo' cambiare se ti fidi di Gesu'. Lasciati voler bene e questo ti bastera'



Poi le ragazze e le donne che da pochi mesi sono uscite dal carcere e che per i prossimi mesi vivranno alla Casa a Meta' Strada:

"Siamo qui a dirvi, Coraggio!

A casa vi aspettano, vi aspettano sapendo che potete cambiare.

Non rifiutate la speranza delle vostre mogli e dei vostri figli.

Se ti fidi di Gesu' oggi e' la tua resurrezione..."

Dove avessero poi ripreso queste parole e questi messaggi venuti dalla spontaneita' della condivisione?

Parole che non bastano a dire cosa abbiamo vissuto nell'assolato cortile della prigione di Mangochi.

I giovani del Cecilia Youth Center hanno dato una testimonianza che restera' nel tempo.

E io? Io che sono fuori dal carcere, lo che sono "libero"

Cosa mi dice la Pasqua?...

e cosi' quella storia continua nella tua storia.